

Scongiorare la carestia con una "Nato" alimentare. Lo sforzo economico non sia solo per le armi

di Alberto Quadrio Curzio

La spesa militare totale ha superato i 2.000 miliardi di dollari e nelle previsioni crescerà di molto nei prossimi anni. Nel contempo quante persone moriranno di fame e di malattie? L'agenzia Onu Ifad può avere un ruolo importante per mobilitare una grande iniziativa internazionale

Mentre in Europa si è materializzata la tragedia della guerra, nei Paesi del sud del mondo, e soprattutto in Africa, si sta materializzando la tragedia della carestia. Della guerra si tratta ogni giorno, ma su come contrastare la prossima carestia non si vedono ancora programmi di dimensioni adeguate. La Nato è una potente alleanza militare, ma non c'è un'altrettanta potente Alleanza Alimentare e Sanitaria. Può apparire ingenuo quindi richiamare adesso l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, sottoscritta il 25 settembre 2015 da 193 Paesi delle Nazioni unite, tra cui l'Italia, per condividere l'impegno a garantire un presente e un futuro migliore al nostro pianeta e alle persone che lo abitano. Si dirà che [l'Onu è ormai invecchiata](#) e questa vulgata rattrista assai se si pensa a quante opere e speranze di pace e progresso ci ha dato. Bisogna però adesso cercare delle possibilità operative che siano in grado di contrastare una crisi alimentare e sanitaria nel sud del mondo con connessi movimenti migratori non meno drammatici. È una speranza umana alla quale non possiamo rinunciare nelle opere.

Uno strumento potente ma non sistemico

La Banca Mondiale, istituita nel 1944 nell'ambito della definizione degli Accordi di Bretton Woods, è stata una importante iniziativa a fianco della quale sono sorte numerose altre Banche multilaterali di sviluppo, caratterizzate prevalentemente su base regionale in tutti i continenti del pianeta. La specificità di tali Banche multilaterali di sviluppo è che gli Stati partecipanti ne sono azionisti pro quota e nei propri statuti contengono le linee guida che ne indirizzano l'operato. Il denominatore comune di queste Banche

multilaterali di sviluppo è che, nelle rispettive aree geografiche di competenza, si impegnano a promuovere investimenti infrastrutturali e immateriali finalizzati alla crescita, all'occupazione, all'innovazione e, in tempi più recenti, anche agli investimenti per la sostenibilità ambientale e la transizione climatica. Sono operatori finanziari potenti che, tuttavia, in qualche caso rimangono sotto-utilizzati rispetto alle possibili sinergie che potrebbero instaurare facendo maggiormente sistema. Le Banche multilaterali di sviluppo come istituzioni finanziarie internazionali pubbliche partecipate dagli Stati si pongono l'obiettivo di garantire uno sviluppo umano ed economico armonico e sostenibile, attraverso la finanza di sviluppo e il partenariato pubblico-privato. Oggi, tra le molte iniziative percorribili a sostegno della pace e della stabilità globale, emerge con chiarezza che quella della sicurezza alimentare è probabilmente la più importante, dal momento che si tratta di un tema da cui dipende la stabilità politica e la tenuta dei sistemi socio-politici in tutto il pianeta.

Ifad come aggregatore

A questo proposito, l'agenzia Onu Ifad, il Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo con sede a Roma presso la Fao, avrebbe certamente un ruolo importante per mobilitare una grande iniziativa internazionale 'consortile' tra Istituzioni Finanziarie Internazionali per lo sviluppo. La stessa Ifad, a giugno dello scorso anno, nell'ambito del vertice G20, riconobbe il ruolo e l'importanza dell'operato delle circa 450 Banche pubbliche di sviluppo esistenti al mondo nel sostenere e promuovere il settore agricolo e quelli relativi all'approvvigionamento di cibo, con particolare riguardo alle aree economicamente depresse del pianeta. In quel passaggio, l'Ifad non si riferiva alle Banche multilaterali di sviluppo a cui ci riferiamo qui, ma certamente considerati i numeri che le Banche di sviluppo pubbliche sono state in grado di totalizzare, non si fatica ad immaginare quali risultati sarebbero raggiungibili se anche le Banche multilaterali di sviluppo si impegnassero allo stesso modo nell'iniziativa. Se le 13 Banche multilaterali di sviluppo esistenti al mondo si impegnassero in modo coordinato a realizzare investimenti sistemici sulla sicurezza alimentare, il lavoro 'locale' delle 450 Banche pubbliche di sviluppo potrebbe certamente essere più efficace e più articolato. Secondo l'Ifad, infatti, l'attività aggregata di tutte le Banche pubbliche di sviluppo mobilita annualmente un totale di 2 trilioni di dollari. La stessa Ifad stima che la transizione verso pratiche più sostenibili ed eque nei sistemi alimentari, il

miglioramento significativo della sicurezza alimentare e l'eliminazione della sotto-nutrizione potrebbero richiedere da 300 a 350 miliardi di dollari all'anno fino al 2030 in investimenti mirati, ma genererebbero un ritorno sociale ed economico di 5,7 trilioni di dollari all'anno. Un'iniziativa di questo tipo, se intrapresa su basi stabili ed effettive, avrebbe un potenziale enorme nella direzione di contribuire alla pace e alla stabilità globale. Dell'ecosistema costituito dal settore agricolo e agro-alimentare, infatti, fanno parte i governi, le banche pubbliche e private, le realtà filantropiche, le aziende agroalimentari, le compagnie di assicurazione e di leasing e, non da ultimo, gli agricoltori, le loro famiglie, le loro organizzazioni e le loro comunità. Data l'importanza dei beni pubblici forniti da questi sistemi, e in particolare dal settore agricolo, la finanza per lo sviluppo e la finanza verde o climatica giocano un ruolo significativo nell'ecosistema, ma anche la finanza commerciale, in misura e forme diverse a seconda del contesto, della catena del valore e del tipo di investimento di investimento.

Uno sforzo per la sopravvivenza alimentare

La spesa militare totale ha superato i 2.000 miliardi di dollari e nelle previsioni crescerà di molto nei prossimi anni. Nel contempo quante persone moriranno di fame e di malattie? In questo scenario, l'Ue, che si è sempre contraddistinta come potenza civile, democratica e, negli ultimi decenni, fortemente orientata a sostenere uno sviluppo sostenibile, dovrebbe velocemente riaggiornare la propria agenda strategica, specie per quanto riguarda la politica estera. Questo non solo facendo leva su Banche multilaterali di sviluppo già esistenti, come la Bers e la Bei, ma per rafforzare la collaborazione con tutte le altre. Una traiettoria di questo tipo potrebbe anche dare un segnale importante a quelle istituzioni finanziarie internazionali, quali ad esempio il gruppo Banca Mondiale, sostanzialmente guidate dagli Stati Uniti e in cui l'Europa figura, in termini di potere di voto, con le sole Germania e Francia. L'Italia, che trova a Roma la sede della Fao, potrebbe giocare un grande ruolo di diplomazia e sviluppo agendo da apripista in questa direzione. In questa direzione si muove la Dichiarazione di Matera del G20 tenutosi nel 2021 su Sicurezza Alimentare, Nutrizione e Sistemi Agricoli, con l'intento dichiarato di *“mobilitare il sostegno politico, finanziario e tecnico in base alle esigenze e alle richieste dei Paesi in via di sviluppo, con particolare attenzione ai piccoli agricoltori, alle donne e ai giovani.”* Il G20 non è unanime su tutto ma scardinarlo sarebbe ancora peggio!

Articolo pubblicato il 26 maggio 2022 su
https://www.huffingtonpost.it/autori/alberto_quadrio_curzio/